



*Salesiani di Don Bosco Livorno*

**Parrocchia S. Cuore di Gesù**

*Settimanale di "Vita della Comunità"*



7 agosto 2016

**XIX domenica del tempo ordinario/ C**

Il possesso di beni dà una sensazione di sicurezza; l'agricoltore della parabola di domenica scorsa ne è un esempio: ha accumulato ricchezza ma, dopo tanta fatica, si è visto sfuggire di mano il frutto del suo lavoro. I discepoli sono turbati proprio dalla paura di non aver in mano la propria vita, di non avere sicurezze a cui aggrapparsi. Sono pochi e deboli di fronte a un mondo ostile, dove il male è forte, trionfa ovunque, sembra incontenibile e loro si sentono fragili e incapaci di opporvi resistenza. Passando da quel tempo, al nostro tempo troviamo le stesse situazioni e ci poniamo le stesse domande: che fare? Il suggerimento del Signore è di fare l'opposto di quello dettato dalla paura della morte. Gesù parla di dare in *elemosina* i beni in più che abbiamo (in ebraico elemosina significa *giustizia*, quindi non c'è contrapposizione tra le due). Non è giusto, dice, che uno posseda e l'altro sia nella penuria, perché siamo fratelli; la sobrietà del vivere è il giusto equilibrio che dobbiamo raggiungere. Niente accumuli di ricchezze, ma eventualmente metterle in mano a un "banchiere" sicuro - Dio - il quale, al momento del bisogno, le restituirà con "lauti interessi". C'è poi una seconda domanda nel vangelo: *come non farsi cogliere di sorpresa?* Gesù risponde con tre parabole. La prima affronta il tema della vigilanza, che non è, come qualcuno potrebbe pensare, il prepararsi ad accogliere il Signore al termine della vita. Non è così. La vigilanza è la *costante disponibilità al servizio*. Il cristiano non ha momenti liberi, non è un volontario per qualche ora ma in ogni istante è pronto a soccorrere chi ha bisogno del suo aiuto. Le immagini della cintura ai fianchi e la lucerna accesa dicono proprio questo: vesti rimboccate per essere sempre liberi di muoversi e luce accesa perché ci siamo, non stiamo dormendo, bussate pure, non disturbate. La seconda parabola, quella del ladro che irrompe all'improvviso ci presenta un Dio strano, antipatico, che aspetta il momento meno opportuno per coglierci di sorpresa e condannarci. Ma il Signore, il suo Vangelo non è una minaccia; è vero c'è il momento dell'incontro finale che comunque, in genere, è preceduto da segnali: la vecchiaia, la malattia, i dolori, il deperimento. Le venute improvvise sono quelle in cui si presenta *non per rubare ma per salvare*, per invitare ad accogliere il regno di Dio. Ecco allora che quel ladro inatteso ci mette in guardia dal pericolo di perdere le nostre opportunità che magari non si ripresenteranno più. La terza parabola, infine, ci spiega che la vigilanza è per tutti e, in particolare per gli amministratori (non padroni) ai quali, nella comunità sono affidati compiti di responsabilità. A loro è richiesto un servizio generoso a favore dei fratelli, da svolgersi non per vile interesse né facendo da padroni sulle persone a loro affidate. Non dunque come i servi infedeli descritti da Luca: gente che poltrisce, che sperpera, che usa toni arroganti, che si comporta in modo dispotico. Certo qui c'è un chiaro riferimento alla Chiesa di sempre dove chi ha responsabilità potrebbe essere tentato di impiegare i doni di Dio nel peggiore dei modi. Chi conosce meglio degli altri la volontà del Signore ha una responsabilità maggiore, anche nella infedeltà.

**C.** Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo .

**A. Amen**

**C.** La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo sia con tutti voi.

**A. E con il tuo spirito.**

**C.** All'inizio di questa celebrazione eu-caristica, chiediamo la conversione del cuore, fonte di riconciliazione e di comunione con

Dio e con i fratelli.

**C.** Signore pietà

**C.** Cristo pietà

**C.** Signore pietà

**C.** Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

**A. Amen**

**A. Signore, pietà.**

**A. Cristo, pietà.**

**A. Signore, pietà.**

**GLORIA** a Dio nell'alto dei cieli e pace in

terra agli uomini di buona volontà. Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente. Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre; tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi. Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo: Gesù Cristo, con lo Spirito Santo nella gloria di Dio Padre. A. Amen

### **COLLETTA**

Arda nei nostri cuori, o Padre, la stessa fede che spinse Abramo a vivere sulla terra come pellegrino, e non si spenga la nostra lampada, perché vigilanti nell'attesa della tua ora siamo introdotti da te nella patria eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

### **Dal libro della Sapienza (18,6-9)**

La notte [della liberazione] fu preannunciata ai nostri padri, perché avessero coraggio, sapendo bene a quali giuramenti avevano prestato fedeltà. Il tuo popolo infatti era in attesa della salvezza dei giusti, della rovina dei nemici. Difatti come punisti gli avversari, così glorificasti noi, chiamandoci a te. I figli santi dei giusti offrivano sacrifici in segreto e si imposero, concordi, questa legge divina: di condividere allo stesso modo successi e pericoli, intonando subito le sacre lodi dei padri. Parola di Dio. **A. Rendiamo grazie a Dio**

### **SALMO RESPONSORIALE (Sal 32)**

R: **Beato il popolo scelto dal Signore.**

Esultate, o giusti, nel Signore; per gli uomini retti è bella la lode. Beata la nazione che ha il Signore come Dio, il popolo che egli ha scelto come sua eredità. **R.**

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme, su chi spera nel suo amore, per liberarlo dalla morte e nutrirlo in tempo di fame. **R.**

L'anima nostra attende il Signore: egli è nostro aiuto e nostro scudo. Su di noi sia il tuo amore, Signore, come da te noi speriamo. **R.**

**Dalla prima lettera agli Ebrei (11,1-2.8-19)**

Fratelli, la fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio. Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava. Per fede, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso. Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell'età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare. Nella fede morirono tutti costoro, senza aver ottenuto i beni promessi, ma li videro e li salutarono solo da lontano, dichiarando di essere stranieri e pellegrini sulla terra. Chi parla così, mostra di essere alla ricerca di una patria. Se avessero pensato a quella da cui erano usciti, avrebbero avuto la possibilità di ritornarvi; ora invece essi aspirano a una patria migliore, cioè a quella celeste. Per questo Dio non si vergogna di essere chiamato loro Dio. Ha preparato infatti per loro una città. Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: «Mediante Isacco avrai una tua discendenza». Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo.

Parola di Dio. **A. Rendiamo grazie a Dio**

### **CANTO AL VANGELO (Mt 24,42-44)**

**Alleluia, alleluia.** Vegliate e tenetevi pronti, perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo. **Alleluia.**

### **† VANGELO**

**Dal vangelo secondo Luca (12,32-48)**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepo-

li: «Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno. Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma. Perché, dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore. Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussava, gli aprano subito. Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro! Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo». Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?». Il Signore rispose: «Chi è dunque l'amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. Davvero io vi dico che lo metterò a capo di tutti i suoi averi. Ma se quel servo dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda a venire", e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli. Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche. A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più».

Parola di Dio **A. Lode a te o Cristo**

**CREDO** in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le

cose visibili e invisibili. Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli. Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero; generato, non creato; della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo; e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture; è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine. Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio e con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato e ha parlato per mezzo dei profeti. Credo la Chiesa, una, santa, cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen.

### **PREGHIERA DEI FEDELI**

**C** Gesù ci chiede di rimanere sempre vigili, ma di non perdere nell'attesa la nostra serenità e la nostra fiducia. Preghiamo insieme e diciamo: **Signore, rendici pronti per il tuo amore.**

1. Perché la nostra fede sia simile ad una roccia, a volte incapace di dare risposte ma sempre ferma e irremovibile. Preghiamo.
2. Perché dove il futuro è oscuro non smetta mai di risplendere la tua luce. Preghiamo.
3. Perché la precarietà in cui viviamo, e che molti soffrono, sia resa finalmente stabile da una società costruita sulla giustizia e sulla speranza e dalla collaborazione sincera tra fratelli. Preghiamo.

**C.** O Padre, la tentazione di reagire alle iniquità del mondo con la disonestà e la violenza è grande. Aiutaci a contrastare l'azione del male nella Storia con armi diverse dalle sue, seguendo il cammino di Gesù, mite ed umile di cuore. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

### **SULLE OFFERTE**

Accogli con bontà, Signore, questi doni che

# **AVVISI PARROCCHIALI**

**Domenica 7 agosto**

Celebrazioni, orario festivo

**XIX del Tempo ordinario**

**CAMPEGGI dei GRUPPI** dal 7 al 14 AGOSTO e dal 21 al 28 AGOSTO

## ***Evangelii gaudium***

*Continuiamo nella proposta di alcuni stralci della Esortazione apostolica di Papa Francesco. Sentiamo cosa dice il Santo Padre riguardo alla necessità di un rinnovamento della Chiesa, riferito alle parrocchie.*

### **3. una madre dal cuore aperto – un improrogabile rinnovamento ecclesiale**

**48.** Se la Chiesa intera assume questo dinamismo missionario deve arrivare a tutti, senza eccezioni. Però chi dovrebbe privilegiare? Quando uno legge il Vangelo incontra un orientamento molto chiaro: non tanto gli amici e vicini ricchi bensì soprattutto i poveri e gli infermi, coloro che spesso sono disprezzati e dimenticati, «coloro che non hanno da ricambiarti» (Lc 14,14). Non devono restare dubbi né sussistono spiegazioni che indeboliscano questo messaggio tanto chiaro. Oggi e sempre, «i poveri sono i destinatari privilegiati del Vangelo», e l'evangelizzazione rivolta gratuitamente ad essi è segno del Regno che Gesù è venuto a portare. Occorre affermare senza giri di parole che esiste un vincolo inseparabile tra la nostra fede e i poveri. Non lasciamoli mai soli.

**49.** Usciamo, usciamo ad offrire a tutti la vita di Gesù Cristo. Ripeto qui per tutta la Chiesa ciò che molte volte ho detto ai sacerdoti e laici di Buenos Aires: preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze. Non voglio una Chiesa preoccupata di essere il centro e che finisce rinchiusa in un groviglio di ossessioni e procedimenti. Se qualcosa deve santamente inquietarci e preoccupare la nostra coscienza è che tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell'amicizia con Gesù Cristo, senza una comunità di fede che li accolga, senza un orizzonte di senso e di vita. Più della paura di sbagliare spero che ci muova la paura di rinchioderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli, mentre fuori c'è una moltitudine affamata e Gesù ci ripete senza sosta: «Voi stessi date loro da mangiare» (Mc 6,37).

